

→ **Tremonti** illustra il piano a Enti locali, Confindustria e sindacati. L'apertura di Cisl e Uil

→ **Epifani** «Non c'è alcun profilo di equità». Oggi si decide sullo sciopero generale

«Pagano sempre i lavoratori» Il no più duro da Cgil e Regioni

Il no più duro da Cgil e Regioni. Epifani: «Manovra iniqua, pagano solo i lavoratori». Tagli alle Regioni per oltre 10 miliardi in due anni: a rischio sanità, trasporti locali, edilizia scolastica, fondi per i disabili.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«La manovra è iniqua e va cambiata in Parlamento». Alla bocciatura secca del leader Cgil Guglielmo Epifani si aggiunge quella del presidente della Conferenza delle Regioni, il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani: «Insostenibile - dice - Chiedere a tutti uno sforzo è un conto, ma dalle Regioni si vogliono ottenere oltre 10 miliardi in due anni. Non mi pare una situazione equili-

Le misure

I tagli più consistenti alle Regioni: oltre 10 miliardi in due anni

brata. E soprattutto, uno sforzo in quale direzione? Non si capisce quale sia il quadro di riferimento, quali siano le scelte del governo dal punto di vista sociale: stiamo parlando delle ricadute sui servizi ai cittadini. Serve chiarezza per una manovra che non sia recessiva». Senza Berlusconi ma con Gianni Letta, Giulio Tremonti incontra enti locali e regioni, poi le parti sociali, imprese e sindacati, a tutti illustra il piano anti-deficit da 24 miliardi ma solo a grandi linee: sorvola sui capitoli di spesa, non entra nel merito dei tagli, risponde evasivo a domande precise, e non distribuisce alcun documento. Per far passare la mannaia come necessaria tira in ballo Aristotele: «primum vivere, deinde philosophari». Come non si stesse parlando di salari, pensioni, buonuscite (che per i pubblici rischiano di venire scaglionate in tre anni), sanità: di vita, appunto. Incassa comun-



Sciopero generale del pubblico impiego e dei metalmeccanici della Cgil nel febbraio 2009

que, come prevedibile visti gli incontri separati dei giorni scorsi, il sì condizionato di Cisl, Uil e Confindustria. Ed è in polemica con questo atteggiamento «separatista», e con un ministro che parla senza spiegare, che Epifani durante l'incontro col governo non prende la parola. Duro il suo commento: «Il grosso dei sacrifici lo si chiede sempre ai lavoratori, pubblici e privati - dice - non c'è nessuna misura di sostegno a occupazione e investimenti. Non c'è equità. La mia critica non è all'esigenza della manovra, ma a come viene proposta». Sarcastico il ministro Sacconi: «Il no di Epifani? Mi sarei stupito del contrario». La Cgil risponderà oggi, quando è prevista un'uscita pubblica congiunta di Epifani, Rossana Dettori e Mimmo Pantaleo, ovvero i segretari delle

IL CASO

Crisi, non riesce a pagare i debiti operaio si uccide

■ Aveva problemi economici, non riusciva a far fronte ai conti da pagare, a quelli di una famiglia con due bimbi piccoli. La paura di non farcela ha avuto infine la meglio su un operaio di 35 anni che si è tolto la vita impiccandosi. Lo hanno trovato ieri i suoi compagni di lavoro nella ditta di ricambi e di manutenzione idraulica di Massa Carrara di cui era dipendente. Era il cambio turno, ma l'operaio non si è visto fuori dal capannone. Era già senza vita quando i colleghi lo hanno trovato. L'uomo da diversi mesi

aveva difficoltà economiche ed era indietro con qualche pagamento, e sembrerebbero questi, quindi, i motivi che lo hanno indotto al suicidio.

Non è il primo suicidio di lavoratori che non ce la fanno, che strozzati dalla crisi gettano la spugna. E non mancano vittime tra i datori di lavoro. Un magazzino di Pordenone, di 46 anni, padre di tre figlie, si è tolto la vita dopo aver saputo dal suo datore di lavoro che il contratto non gli sarebbe stato rinnovato. A Padova invece un piccolo imprenditore cinquantenne si è ucciso, era depresso per il fallimento della sua ditta. Stessa sorte per un artigiano di 45 anni del vicentino, strangolato dai debiti che gli impedivano di pagare i venti dipendenti.

Foto Ansa